

Chiusura fase diocesana causa di beatificazione di Enzo Piccinini

Messaggio di Davide Prospero

Duomo di Modena, 22 febbraio 2025

Eccellenza,

Cari amici,

quando ho appreso la notizia della chiusura della fase diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione del nostro caro Enzo, già annoverato tra i Servi di Dio, sono stato invaso da una inevitabile, grandissima gioia. Essere qui ora, a celebrare e a ringraziare il Signore per questa grazia, assieme a lei Eccellenza, alla famiglia di Enzo e a tanti amici, mi rende ancora più chiara l'origine di questa gioia.

Pertanto, mi unisco anzitutto ai ringraziamenti appena rivolti a lei, Eccellenza, e a tutti coloro che hanno reso possibile questo passo. Un grazie che esprimo di vero cuore a nome di tutta la Fraternità di Comunione e Liberazione.

Ciò che oggi celebriamo, ed è la prima cosa che vorrei dire, ci rende infatti, ancora più profondamente e consapevolmente grati per il dono del carisma ricevuto attraverso don Giussani. Oggi infatti, per la prima volta, un suo figlio nella fede, un membro della Fraternità e nostro carissimo amico, compie un passo decisivo che pone il suo percorso verso la santità ancor più nelle mani della Chiesa, corpo vivo di Cristo e garante del nostro cammino. Un percorso verso la santità che oggi, come sapete, vede coinvolti anche altri appartenenti alla nostra storia, a cominciare dallo stesso don Giussani. Quanta grazia ci è accordata in questo momento storico!

La seconda cosa, che capisco essere all'origine della nostra gioia, sta nel legame profondissimo che univa in vita, e unisce tuttora, Enzo e Giussani. Enzo ci ha comunicato in modo travolgente «la passione per l'uomo e la passione per Cristo come compimento dell'uomo»¹, per usare le parole di Papa Francesco su don Giussani. Passioni che in Enzo sorgevano dallo strabordare dell'avvenimento di Cristo nella sua vita, attraverso il legame con don Giussani e l'appartenenza alla compagnia sorta attorno a lui.

¹ Francesco, «*Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria*», suppl. *Tracce*, n. 10/2022, p. 11.

In questo senso, Enzo è nostro vero fratello nella fede: noi, oggi, nel vivere la medesima appartenenza al movimento e alla Chiesa, desideriamo imitare la sua attrattiva per Gesù che lo rendeva così attraente a sua volta. Era per la «gloria umana di Cristo» che Enzo spendeva ogni stilla della sua energia, in ogni luogo e circostanza, con una dedizione «intelligente e integrale come prospettiva»,² come scrisse di lui Giussani.

Enzo ha tracciato una strada sulla quale noi tutti siamo invitati a incamminarci. Questa strada c'è, ed è possibile percorrerla nonostante tutti i limiti e tutto il male di cui ognuno di noi è capace: ecco la nostra gioia!

Abbraccio con grande affetto la moglie Fiorisa e i figli Chiara, Maria, Pietro e Annarita, e anche i tanti nipoti. Mi unisco ai tanti parenti, colleghi, amici e semplici conoscenti di Enzo, nell'auspicare un buon esito della Causa e nel rivolgere le nostre preghiere al Signore, perché doni alla Sua Chiesa testimoni credibili della letizia e della pace che derivano dal Suo amore.

Grazie.

² L. Giussani, «Padre perché intensamente figlio», *Litterae Communionis-Tracce*, n. 6/1999, p. 12.